

Nel libro di Jas Gawronski, *Vinti e vincitori - I protagonisti di fine secolo* (Badini&Castoldi, Milano, L. 32.000) da pochi giorni in libreria, rivivono tanti fatti e personaggi che hanno segnato la storia recente: Papa Wojtyła, Fidel Castro, Lech Walesa, il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, ...

Già corrispondente della Rai da New York, Parigi, Varsavia e Mosca, Jas Gawronski collabora a La Stampa di cui è stato anche membro del Consiglio di amministrazione. Parlamentare europeo per tre legislature, attualmente è senatore di Forza Italia e si candida per lo stesso movimento alle elezioni europee del 13 giugno.

Per la Rai, per il quotidiano di Torino e per altri importanti quotidiani internazionali ha realizzato le numerose importanti interviste che sono riproposte, con brevi e molto utili introduzioni, in questo libro. Abbiamo approfittato del suo passaggio in città per rivolgergli alcune domande.

Fra tutti i personaggi politici che ha incontrato nella sua vita di giornalista, quale le ha fatto migliore impressione?

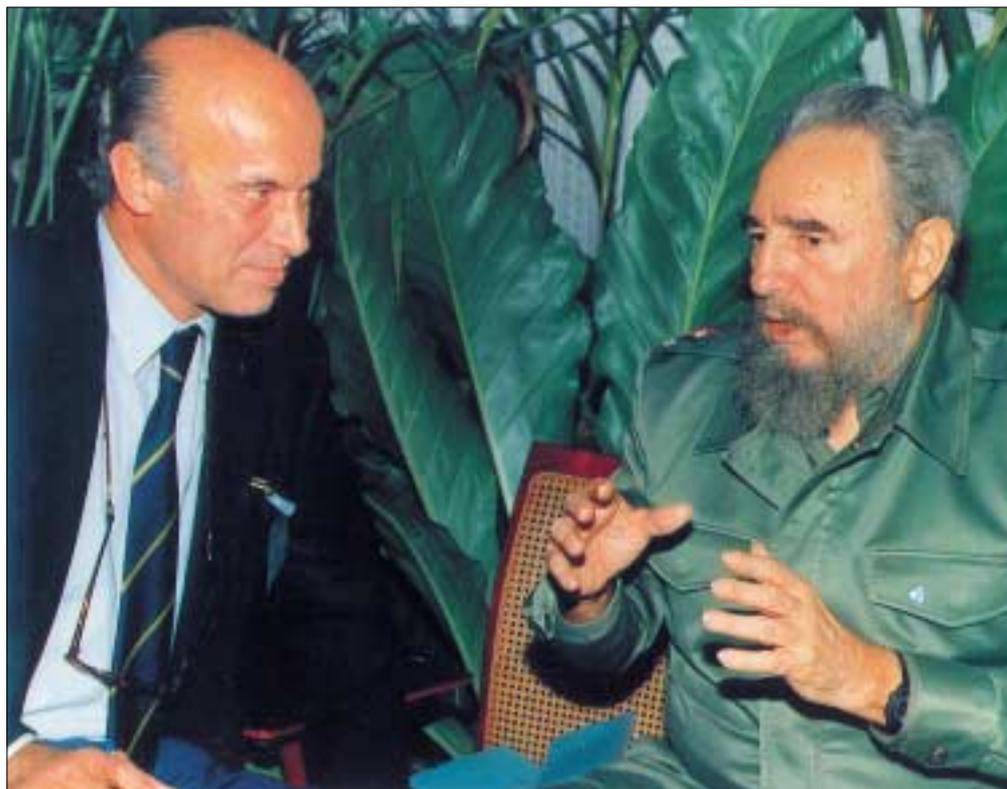
Ho profonda stima per la signora Thatcher che ha salvato l'Inghilterra, malgrado il suo atteggiamento troppo pragmatico nei confronti dell'Europa. Ed ho molta simpatia per l'ex Presidente Lech Walesa, di cui sono veramente amico, tanto che quando arrivavo a Danzica mi veniva a prendere all'aeroporto: è una persona che nella sua semplicità ha anche un tocco di genialità e che lascerà una traccia profonda nella storia non solo della Polonia, anche se adesso il suo prestigio è in declino.

A Fidel Castro riconosco una delle battute più spiritose fra i politici che ho incontrato: quando gli chiesi come mai continuava a portare quell'uniforme da guerrigliero, anche se i tempi della rivoluzione e della Sierra Maestra erano finiti da tempo, mi spiegò che era per comodità e per abitudine, e poi aggiunse: "Ma lei, quando ha intervistato il Papa, glielo ha chiesto perché porta sempre quel vestito bianco?"

Oltre il Papa, ho incontrato personaggi che pochissimi giornalisti hanno avuto modo d'intervistare: l'Ayatollah Khomeini, Chiang Kai Shek, Malcom X (nelle foto in b.n.). Credo che la mente più brillante e agile fra i politici del nostro tempo sia Henry Kissinger. Anche lui ha commesso errori, ma la sua capacità di comprensione, sintesi ed espressione chiara e brillante non ha eguali. Ha un innato *sense of humour*, gli piace ridere, scherzare, è un uomo molto intelligente e molto divertente. È raro trovare le due qualità nella stessa persona. Peccato non sia più nella politica attiva.

Vinti e vincitori i protagonisti di fine secolo visti da Jas Gawronski

nostra intervista con l'autore a cura di Giovanni Paparo



Lei ha passato gran parte della sua vita come corrispondente all'estero. Quale sede rimpiange di più?

Altre città sono certo più affascinanti, ma credo proprio Mosca. Per un giornalista è la sede più stimolante e difficile: lo era prima, quando era impossibile sapere che cosa accadeva, e lo è ancora oggi, anche se non sono molto ottimista sul futuro del paese.

C'è qualcuno a cui deve qualcosa nella sua carriera giornalistica?

Sì, Ruggero Orlando. E mi dispiace che i giovani abbiano difficoltà a ricordarlo. Sono stato il suo vice a New York, e ne ho preso il posto quando lasciò gli Stati Uniti. Un grande maestro che ha concepito il mestiere di giornalista televisivo in senso moderno, quando tutti erano ancora legati a vecchi cliché.

Veniamo al colloquio col Papa. Come mai ha concesso proprio a lei l'unica vera intervista in venti anni di pontificato?

